

Il ministro annuncia: Sia parte dal 2 settembre

Povertà, Poletti: dal 2017 risorse in aumento

Il governo mette in campo una "lotta alla povertà in maniera permanente e strutturale con una serie di strumenti". All'indomani della pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto interministeriale che estende a tutto il territorio nazionale del Sia, il ministro del Lavoro Poletti annunciando la partenza da settembre del Sostegno per l'inclusione attiva, "una misura ponte, una anticipazione del reddito di inclusione che sarà operativo dal 2017", cioè dopo l'approvazione della legge delega per il contrasto alla povertà da parte del Senato (i via libera della Camera in prima lettura è arrivato nei giorni scorsi). Poletti ricorda poi che le risorse disponibili ammontano a 1 miliardo in legge di Stabilità che però non saranno sufficienti: "Bisognerà ampliare l'area delle risorse a livello nazionale e anche regionali per rendere omogeneo l'intervento sul territorio. Il mio

obiettivo per il 2017 è di raddoppiare le risorse del Sia che sono per quest'anno 750 milioni. In bilancio c'è un miliardo, l'obiettivo è arrivare a 1 miliardo e mezzo per coprire, con il reddito di inclusione, l'intera platea potenziale di 1 milione di persone in povertà".

Possono beneficiare del Sia, facendo domanda a partire dal 2 settembre al proprio Comune, le famiglie che abbiano al loro interno almeno un minore o un figlio disabile o una donna in stato di gravidanza. Il punteggio cresce con l'aumentare dei figli e se il nucleo è monigenitoriale. La soglia Isee è fissata a 3 mila euro. Altre condizioni: residenza in Italia da almeno due anni, assenza di lavoro o di altri trattamenti economici percepiti oltre i 600 euro mensili, assenza di una auto nuova o di grossa cilindrata recente. Le domande sono gestite dall'Inps che verifica in requisiti e attribuisce i punteggi.

Nel 2015 sono state più di 500 mila le famiglie che hanno fatto dichiarazioni Isee fino a 3 mila euro e il ministero del Lavoro ritiene che se ne possano aggiungere un altro 20-30% tra chi non ha presentato un Isee. La platea complessiva di beneficiari del Sia è valutata in 400-500 mila minori, che sono la metà circa di quelli che l'Istat stima in condizioni di povertà assoluta. Il beneficio economico, della durata di un anno, sarà in media di 320 euro mensili a nucleo familiare. Il massimo erogato è di 400 euro per famiglie con 5 o più membri. Il beneficio viene erogato, entro due mesi dalla domanda, ogni due mesi tramite una card elettronica delle Poste (la ex social card) che permette di fare acquisti nei supermercati o pagare le bollette. Entro 60 giorni dal primo accreditamento i Comuni dovranno predisporre un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa.

Giampiero Guadagni



Bernava: accolte molte nostre richieste, ora servono più risorse

Cisl: ddl delega provvedimento innovativo

Un provvedimento assai innovativo che introduce per la prima volta nel nostro paese, come livello essenziale delle prestazioni, un sostegno minimo al reddito su scala nazionale, il reddito d'inclusione, per le persone che non riescono a disporre dell'insieme di beni e servizi per condurre una vita dignitosa. Così il segretario confederale della Cisl Maurizio Bernava giudica il ddl delega sul contrasto alla povertà approvato il 14 luglio con modifiche alla Camera e che nelle prossime settimane passerà all'esame del Senato. La Cisl, all'interno della più vasta Alleanza contro la povertà, "ha portato avanti in questi anni con tenacia un lavoro volto alla necessità d'introdurre una simile misura nel nostro Paese. Una posizione derivante non solo da principi di natura etica ed equitativa ma anche dall'emergenza mostrata dai dati relativi a questo fenomeno che, come illustrato ancora una volta nell'ultimo Rapporto Istat, sono in continuo peggioramento anche a causa del perdurante periodo di crisi attraversato dal Paese". Questa approvazione giunge a dunque compimento di un lungo percorso, che aveva già trovato una prima concretizzazione nella creazione e nel finanziamento di un apposito fondo in Legge di Stabilità, costituisce passo in avanti storico per il sistema di welfare, coprendo, anche se ancora in parte, una lacuna che ci allontanava dagli altri partner europei, e va dunque salutata positivamente. Negli ultimi mesi, sottolinea Bernava, "abbiamo incalzato il Parlamento, sia come Cisl sia come Alleanza, affinché la misura risultasse quanto più simile possibile a quella da noi elaborata, il Reddito d'Inclusione Sociale o Reis, ottenendo importanti risultati attraverso numerosi emendamenti approvati". In particolare "abbiamo ottenuto che il reddito d'inclusione sia rivolto sostanzialmente alle famiglie in condizione di povertà assoluta, sia disegnato non solo tenendo conto dell'Isee ma anche dell'effettivo reddito disponibile nonché della capacità di spesa e della di-

stanza tra il reddito familiare e soglia di povertà". Inoltre "abbiamo sollecitato che nel testo finale fosse presente un esplicito riferimento ad un ampliamento della misura con incremento del beneficio e graduale estensione dei beneficiari, proprio per incoraggiare un accrescimento dei finanziamenti con le prossime Leggi di Stabilità". Non solo. "Abbiamo insistito affinché scomparisse qualsiasi riferimento al riordino della prestazioni previdenziali, pur presente nel testo originario, perché riteniamo che queste ultime vadano tenute separate da quelle assistenziali". Infine, "è fondamentale la presenza di percorsi personalizzati di reinserimento socio lavorativo che devono essere forniti alle famiglie beneficiarie del sostegno monetario se necessario nell'ambito di una presa in carico. Senza questa seconda gamba infatti la loro condizione di povertà rischierebbe di protrarsi nel tempo e la misura assumerebbe un carattere esclusivamente assistenziale". Resta la necessità di dotare di adeguati servizi per sostenere la misura tutte le nostre realtà territoriali e questo non è possibile se non incrementiamo innanzi tutto le risorse dedicate, che non possono rimanere esclusivamente legate ai fondi europei per loro natura limitati e temporanei". La Cisl ritiene che questo sia solo il primo passo, sebbene il più urgente ed importante, "per segnare l'avvio di una riorganizzazione dell'intero sistema di welfare, che si deve caratterizzare per lo spazio da dare all'inclusione sociale". Conclude Bernava: "A partire da questo provvedimento, in collegamento con l'avvio del Sia su tutto il territorio nazionale, manterremo alto il confronto e la pressione su governo e Parlamento con l'obiettivo che il piano pluriennale contro la povertà sia adeguatamente finanziato in misura gradualmente crescente, determini un sostegno universale e garantisca più investimenti e risorse per la lotta all'esclusione sociale e alla strutturazione dei connessi servizi".

G.G.

